

La Resistenza in Puglia preparò il 25 Aprile

Militari e operai difesero le infrastrutture dai nazisti in ritirata. Gli antifascisti e il ruolo di Radio Bari

di VITO ANTONIO LEUZZI

La ricorrenza del 25 aprile, festa della Liberazione, a distanza di ottant'anni, mantiene intatta il suo significato altamente simbolico, e segna il lungo e difficile percorso dell'unità nazionale e la fine di una guerra rovinosa che aveva sconvolto l'intera Europa. In Puglia e nel resto del Mezzogiorno la liberazione avvenne un anno e mezzo prima e assunse decisamente un carattere patriottico e antinazista, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943. In tale contesto si colloca l'eroica resistenza dei reparti militari italiani a Cefalonia, Corfù, Lero, Rodi, Coo, in Albania e Jugoslavia, vittime di orrendi crimini di guerra e della deportazione nei campi di concentramento del Terzo Reich, per il diniego di continuare a combattere con il nazifascismo.

A Taranto, Brindisi e Bari reparti militari, con l'aiuto delle maestranze operaie, impedirono la distruzione di importanti infrastrutture da parte dei tedeschi in ritirata ed agevolavano lo sbarco dell'VIII armata inglese nel capoluogo ionico che avvenne con il porto già libero. Le prime e vittoriose azioni resistenziali si verificarono nel capoluogo pugliese il 9 settembre del 1943 con la difesa del Palazzo delle telecomunicazioni da parte di carabinieri e impiegati postali, con a capo Michele Stallone fondatore del sindacato postelografici. S'impedì il sabotaggio delle strutture portuali per la pronta reazione dei militari delle diverse armi, sostenuti dal generale Nicola Bellomo e dalla popolazione della Città vecchia, tra cui Michele Romito, un quattordicenne che sulla muraglia prese il posto di un soldato, Giuseppe Barnaba, colpito mortalmente, e bloccò con il lancio di una bomba, una autobluanda tedesco. Nei giorni successivi la violenza nazista si concentrò su Trani ed in particolare su Barletta con la sopraffazione delle diverse postazioni militari e con la deportazione del Comandante del distretto, colonnello Francesco Grasso.

In diversi altri centri minori della Puglia tra cui Ceglie Messapica, Castellaneta, Putignano, Noci, Bitetto, San Severo, si registrò una spontanea opposizione di militari e civili agli uomini di Hitler. La rabbiosa reazione nazista fu costellata da stragi e da misfatti che si concentrarono nel centro nord della Puglia, a partire dall'esecuzione dei vigili urbani e due operai comunali a Barletta, a Murgetta Rossi nei pressi di Spinazzola ed Valle Cannella nell'area dell'Ofanto. Diversi altri misfatti si verificarono, ad Altamura, Gravina, Manfredonia, Mattinata, Ascoli Satriano, Serracapriola, Celenza Val Fortore. Furono minati diversi paesi dell'Appennino dauno, tra

cui Candela, Sant'Agata di Puglia, Monteleone di Puglia e si contarono diverse vittime. L'apporto della Puglia al processo di liberazione si connotò con la prima formazione militare che partecipò alla battaglia di Montelungo e alla liberazione di Bologna. I nostri emigrati nelle grandi città del triangolo industriale difesero le fabbriche ed ebbero un ruolo non secondario nelle formazioni partigiane.

Nel Mezzogiorno le forze dell'antifascismo, con la straordinaria attività di Radio Bari, «voce della liberazione italiana», e con il Congresso di Bari dei CLN, del gennaio del



1944, sostennero la Resistenza nel centro Nord del paese e nei Balcani. Benedetto Croce, Tommaso Fiore, Vincenzo Calace, Michele Cifarelli a nome del CLN indicarono la strada per la svolta istituzionale con la severa condanna delle scelte guerrafondaie della monarchia e del fascismo. Quella prima assemblea di uomini liberi, ricordata un anno fa nel Teatro Piccinni dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, segnò un esempio straordinario di unità e di speranza non solo per l'Italia ma per l'intera Europa. L'insieme di queste vicende furono messe in risalto cinquant'anni fa (trontennale della Resistenza) dal Presidente del Consiglio Aldo Moro: «Il nostro antifascismo non è dunque solo una mobilissima affermazione ideale, ma un indirizzo di vita, un principio di comportamenti coerenti. Non è solo un dato della coscienza, il risultato di una riflessione storica; ma è componente essenziale della nostra intuizione politica, destinata a stabilire il confine tra ciò che costituisce novità e progresso e ciò che significa, sul terreno sociale come su quello politico, conservazione e reazione».

CONGRESSO
Il teatro
«Piccinni»
presidiato
dalle truppe
durante
il convegno
del Cnl nel '44